

# Lo schiaffo del rapporto Rota a una città che rinvia il suo futuro

## *Oggi la presentazione*

di **Francesco Antonioli**

**L**o schiaffone c'è. «Futuro rinviato», punto. Il titolo del Rapporto Giorgio Rota 2019 su Torino non piace. Perché dice la verità. Per i decisori pubblici e privati che in oltre duecento si sono prenotati questa mattina alla Nuvola Lavazza per la presentazione - con tanto di lista d'attesa - è una reprimenda severa. Come mai il declino non è stato superato e ci troviamo ai margini? I ricercatori, insieme al Centro Einaudi, non lasciano dubbi: siamo migliorati in almeno due terzi degli indicatori analizzati - dal terziario alla mobilità, dal turismo all'università -, ma il confronto con le migliori performance delle altre città italiane sancisce che il capoluogo è ora in una posizione di classifica medio-bassa del Centro-Nord.

Un quasi Sud. Un quasi disastro, visto che ci riscopriamo mediocri, grigi, sempre più vecchi. La classe dirigente è inadeguata da prima dell'era Appendino. Troppo severi? La cronaca economica degli ultimi giorni è impietosa: tremano gli operai della Mahle e della ex Embraco, c'è l'area di crisi di cui si è parlato con il premier Conte; l'automotive, pur elettrico, non è rigoglioso. E in centro si respira ancora l'odore di bruciato della Cavallerizza. Progetti fermi, forse troppi, culture del no e del sì a fronteggiarsi. Il futuro è rinviato se non si guarda lontano, con idee forti e ben coordinate. Basta piccolo cabotaggio. Dal 2000 a oggi - il Rapporto Rota fa un bilancio con l'edizione numero venti - lo scenario è tutt'altro. C'era la bolla della new economy e nel marzo di quell'anno la Fiat di Paolo Fresco siglava l'accordo con General Motors, poi disinnescato da Sergio Marchionne. Per dire. È un

viaggio a velocità doppia: non ci sono più i fratelli Giovanni e Umberto Agnelli, c'è stata l'illusione ottica delle Olimpiadi invernali del 2006, con una progressiva, lunga frenata. Torino si trova sempre allo stesso punto, come nel film «Il giorno della marmotta». Molti progetti, troppi e fermi, le casse pubbliche a secco. Serve una "circularità" intelligente tra imprese, pubblica amministrazione, società civile. A Tne Mirafiori gli industriali trainano per la cittadella manifatturiera hi-tech. Lunedì il Forum Aldo Milanese ragionerà di connessioni e valori di "sistema". Ci sono Torino Social Impact e l'idea della città laboratorio innovativo. Stiamo camminando sul fondo, ma forse non siamo ancora a zero. Che sia la volta buona in cui mettersi a pensare e a non rinviare più il futuro?